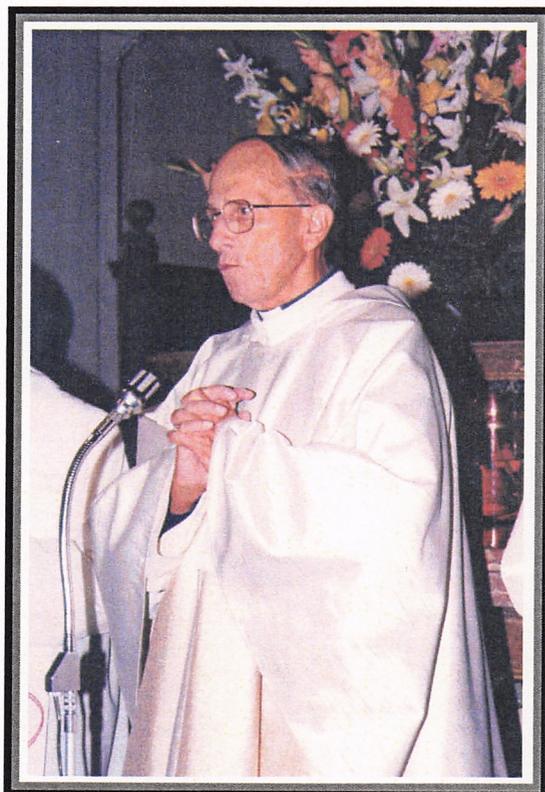


*Salesiani Don Bosco - Varazze*



*Don Arturo Morello*

*di anni 85*

*65 di vita religiosa*

*56 di Sacerdozio*

Le beatitudini sono il progetto di vita che Gesù offre ai suoi discepoli per raggiungere una vita santa e felice come quella del Padre.

Le beatitudini furono l'impegno costante di vita di Don Arturo Morello che, nonostante la sofferenza e la malattia, gli sdiedero la forza di trasmettere luce e gioia a quanti lo seguirono nel suo ministero sacerdotale.

Don Arturo Morello, figlio di emigranti profondamente cristiani, nacque a Masterton - Nuova Zelanda il 20 novembre 1918. A diciannove anni torna in Italia con la sua famiglia e nel 1933 entra nell'ASpirantato salesiano di Ivrea dove compie gli studi ginnasiali. A Chieri - Villa Moglia fa il Noviziato e nel 1938 emette la sua professione religiosa in una totale donazione al Signore. Svolge il suo liceo a Foglizzo e il suo Tirocinio nelle case salesiane di Colle Don Bosco, Rebaudengo e a Roma San Tarcisio.

Dal 1943 al 1947 è a Bollengo per gli studi teologici che corona il 5 luglio 1947 con l'ordinazione Sacerdotale. Trascorre i suoi primi anni di sacerdozio come consigliere - catechista a Mirabello, a Casellette e a Novi Ligure dove nel 1957 passa con quella Casa all'Ispettorato Ligure-Toscana.

Trasferito a Varazze in qualità di Prefetto e poi a Sampierdarena fino al 1966. In quell'anno i Superiori chiedono a Don Morello di assumersi la responsabilità della Casa di Savona in qualità di Direttore e poi di primo parroco della Parrocchia di Maria Ausiliatrice.

Furono quelli nove anni d'intenso lavoro, di grande attività, di molteplici intuizioni pastorali, di innovazioni straordinarie per quei tempi nel campo della catechesi, dei gruppi misti, dei campi scuola in montagna.

Uomo di profonda cultura, di grande sensibilità, riservato e discreto, sapeva creare grandi e profonde amicizie che sussistono tuttora, capace di accoglienza e di ascolto, sapeva mettersi al livello del suo interlocutore, non era impulsivo. Paziente, ascoltava con molta attenzione e rispondeva con pacatezza profonda. In un periodo di grandi tensioni e di gravi crisi (dopo il 1968) ha saputo essere direttore equilibrato e di gran buon senso.

Stimato e amato lascia un caro ricordo. È stato un vero uomo, un vero salesiano, un vero sacerdote.

Finita l'avventura savonese troviamo Don Arturo nella Parrocchia di Sampierdarena come Vice Parroco, Economo e Vicario della Comunità. Nel 1982 i Superiori, avvalendosi della sua esperienza, gli chiedono di trasferirsi a Genova Quarto in qualità di economo. Ritorna ancora a Sampierdarena e il 31 gennaio 1986 accetta di andare in missione ad Ebulowa nel Cameroun. Un atto di grande generosità considerando che Don Morello aveva già 68 anni.

Di fronte all'impegno di salesiano e sacerdote non si è mai sottratto e generosamente si è sempre reso disponibile. Purtroppo la sua vocazione missionaria si interrompe dopo un anno a causa del suo grave stato di salute che richiede un sollecito trasferimento in Italia.

Da quel momento il fisico delicato di don Morello rimane profondamente segnato dalla malattia. Ma è anche il momento delle ricchezze sacerdotali di Don Morello, profonde confessioni, direzioni spirituali, celebrazioni eucaristiche, omelie.

Divenendo la sua salute sempre più precaria decise di entrare nella nostra casa di cura di Varazze, anche qui donandosi, nel possibile, per le confessioni e la direzione spirituale.

Anche Mons. Vincenzo Savio ha voluto ricordare don Morello: *Ho ancora nel cuore le parole che mi trasmise telefonicamente appena saputo della mia malattia - sono io il vecchio, e non tu, che il Signore deve provare con la malattia - era un modo affettuoso per continuare quella sobria e forte paternità spirituale che egli aveva iniziato con me novello sacerdote, suo collaboratore nell'oratorio a Savona.*

*Della mia formazione all'esercizio pastorale devo molto a Don Morello, questo silenzioso e fecondo operaio del Vangelo. Tempi difficili in una città particolarmente segnata da tensioni che ricadevano immediatamente nel cuore della comunità e lui, saggio padre di famiglia, che ti affiancava.*

*Ho condiviso con lui che già appariva molto maturo negli anni una fraternità straordinaria. Lo dicevano taciturno? Non scorderò mai le lunghe conversazioni, mai banali, nei viaggi verso Torino e verso la casa di montagna. E restavi stupito, in un tempo in cui era facile ritirarsi nel sicuro e puntare il dito, sentirlo proiettato su letture d'impegno pastorale a cui non erano capaci di aprirsi tanti più giovani di lui...*

*Capace di renderti partecipe delle sue cose più care com'era la famiglia di origine, conoscendo la quale scoprivi le radici di fede, di apertura, di cultura in cui affondava la sua personalità. Ho molte altre cose dei suoi insegnamenti che mi porto nel cuore. Don Arturo resta un dono particolare che il Signore mi ha fatto incontrare. A lui debbo molto più di quel che non si creda della mia maturazione come prete e come salesiano. Ripeto qui quanto gli dissi comunicandogli la mia chiamata all'episcopato: "questo mio alto impegno è anche merito tuo" e ogni volta che mi capitava di incontrarlo glielo ripetevo e allora il suo volto si illuminava in quello scambio di parole semplici. Questo saluto continuerò a ripeterlo, nel mio silenzio.*

Anche noi caro Don Morello ti salutiamo, certi che davanti al Signore preghi e intercedi per tutti noi.

Dati per il necrologio:

### ***Don Arturo Morello***

Nato a Masterton - Nuova Zelanda  
Il 20 novembre 1918

Morto a Varazze  
Il 14 gennaio 2003